



ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE



POLITEAMA GARIBALDI

Politeama la grande musica.

MOZART / STOCKHAUSEN / SCHUMANN

ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

Tito Ceccherini direttore

Michele Marelli clarinetto di bassetto

61^a

STAGIONE
CONCERTISTICA

NOVEMBRE 2023
GIUGNO 2024

POLITEAMA GARIBALDI

Venerdì
12 aprile
ore 21.00

Sabato
13 aprile
ore 17.30

PROGRAMMA

Wolfgang Amadeus Mozart

(Salisburgo 1756 – Vienna 1791)

La clemenza di Tito, Ouverture KV 621
Allegro

Periodo di composizione:

Agosto – 6 settembre 1791

Prima rappresentazione:

Praga, Nationaltheater, 6 settembre 1791.
Al 20 giugno 1791 risale la tentata *fuga di Varennes*. In piena Rivoluzione Francese il re Luigi XVI tentò di lasciare insieme con la famiglia la Francia, ma fu intercettato e catturato dai rivoluzionari a Varennes.

Durata: 5'

...

Concerto in la maggiore per clarinetto
di bassetto e orchestra KV 622.

Cadenze di K. Stockhausen
Prima esecuzione a Palermo
Allegro
Adagio
Rondò

Periodo di composizione:

Vienna, 28 settembre – 7 ottobre 1791

Prima esecuzione:

Praga, Teatro Nazionale Nostitz, 16 ottobre 1791

Durata: 27'

Robert Alexander Schumann

(Zwickau 1810 – Endenich, Bonn, 1856)

Sinfonia n. 2 in do maggiore op. 61
Sostenuto assai, Allegro ma non troppo
Scherzo: Allegro vivace con Trio I e Trio II
Adagio espressivo
Allegro molto vivace

Periodo di composizione:

1845 – Dresda, 19 ottobre 1846

Prima esecuzione: Lipsia, Gewandhaus
Saal, 5 novembre 1846. Il 21 febbraio dello
stesso anno era scoppiata a Cracovia una
rivolta guidata da Edward Dembowski per
l'indipendenza della Polonia dall'Austria.

Durata: 40'



Riccardo Viagrande

NOTE DI SALA

Ultima opera di Mozart, *La clemenza di Tito* fu composta in appena 18 giorni tra la seconda metà del mese di agosto 1791 e il 6 settembre dello stesso anno, quando fu rappresentata per la prima volta al Nationaltheater di Praga. Alla prima rappresentazione l'opera ottenne un successo mediocre tanto che la stessa regina la giudicò, esprimendosi in perfetto italiano, una *porcheria tedesca*. Questo fu il primo insuccesso di Mozart a Praga, città tradizionalmente a lui favorevole, nella quale il compositore aveva mietuto allori con il *Don Giovanni*, che fu rappresentato anche in questa occasione il 2 settembre, e *Le nozze di Figaro*. Una delle cause dell'insuccesso è da imputare certamente al libretto, costruito, nonostante la rielaborazione di Mazzolà, secondo i canoni dell'opera seria, genere ampiamente superato da Mozart che, tuttavia, riuscì a piegarne il carattere solenne alle potenti situazioni drammatiche delle opere della maturità. Ciò appare evidente nella breve e poderosa *ouverture* in forma-sonata, il cui carattere solenne traspare già nelle prime 8 misure che ricordano quelle introduttive dell'*Idomeneo*. Nettamente contrastanti sono i due temi, dei quali il secondo è affidato ai legni, mentre lo sviluppo si segnala per una raffinata scrittura contrappuntistica. Molto originale è la scelta di invertire nella ripresa l'ordine dei due temi con il primo, luminoso e solenne, che conclude l'*ouverture* in un'esaltazione della ragione illuministica.

...

Composto in appena 10 giorni nell'ottobre del 1791, pochi mesi prima della morte che avrebbe colto Mozart la notte del 5 dicembre dello stesso anno, il *Concerto in la maggiore* per clarinetto e orchestra KV 622 è uno dei suoi ultimi lavori scritti in un periodo di febbrile attività durante il quale aveva composto i suoi due capolavori teatrali, *La clemenza di Tito* e *Il flauto magico*. Concepito inizialmente per clarinetto di bassetto, il *Concerto* fu

scritto per il clarinettista Anton Stadler, suo grande amico e un virtuoso di un nuovo strumento, il *Klarinett mit Abderung*, oggi noto con il nome di *clarinetto di bassetto*, inventato nel 1788, che, oltre ad avere un'estensione maggiore verso i suoni più gravi, era molto più difficile da suonare rispetto al normale clarinetto. Il *Concerto* fu eseguito dallo stesso Stadler per la prima volta in questa versione originale il 16 ottobre del 1791 a Praga, città tradizionalmente favorevole a Mozart, con un discreto successo che si ripeté anche in successive esecuzioni.

Essendo andato perduto l'autografo, non è possibile conoscere la versione originale del *Concerto*, pubblicato postumo dall'editore André nel 1801 in una forma adattata per il tradizionale *clarinetto in la*. In questa forma il *Concerto* ebbe un grande successo per tutto l'Ottocento determinando anche la fortuna dello strumento durante il Romanticismo. Soltanto nel Novecento si è cercato di ricostruire la versione originale e addirittura sono stati costruiti appositamente, per l'esecuzione di questo concerto, alcuni clarinetti di bassetto modellati sugli esemplari settecenteschi. La destinazione originaria della composizione è tradita dalla scrittura della parte solistica che anche in questa versione adattata mostra una particolare predilezione per i suoni gravi i quali contribuiscono a dare alla composizione un tono malinconico evidente già nel primo movimento, *Allegro*, in forma-sonata. Dopo una breve introduzione orchestrale il clarinetto, esaurita l'esposizione dell'elegante primo tema, intona, nella transizione, una melodia malinconica alla quale se ne contrappone un'altra di carattere sereno. Una scrittura virtuosistica informa, invece, il secondo tema nel quale il solista può mettere in mostra tutte le sue capacità esecutive. Il secondo movimento, *Adagio*, formalmente strutturato in tre parti con un'esposizione, una parte centrale e una ripresa, è caratterizzato da un tema estrema-

mente espressivo, tipicamente mozartiano, di straordinaria semplicità al quale si contrappone, nella sezione centrale, un motivo quasi implorante. Il terzo movimento, *Allegro*, è, infine, un brillante *Rondò* nel quale il solista può esibire tutte le sue doti virtuosistiche. In questa occasione sarà eseguita una versione con le due cadenze sia del primo che del secondo movimento scritte da Karlheinz Stockhausen che ha anche diretto e inciso questo *Concerto*.

...

“Tamburi, trombe in do stavano squillando nella mia testa”.

Queste enigmatiche parole, scritte da Schumann nel 1845 in una lettera indirizzata a Mendelssohn, si riferiscono molto probabilmente al motto iniziale della *Seconda sinfonia in do maggiore* affidato ai corni, alle trombe e ai tromboni. È questo il primo accenno alla suddetta *sinfonia*, composta in un periodo particolarmente difficile per Schumann a causa della malattia mentale che si era manifestata poco tempo prima e che lo avrebbe condotto lentamente alla prematura morte. Tempi migliori tornarono presto e nella seconda settimana di dicembre del 1845 Schumann iniziò a comporre la *Seconda sinfonia* la cui stesura pianistica fu completata nel breve volgere di tre settimane. L'orchestrazione, iniziata il 12 febbraio del 1846, fu completata soltanto dieci mesi dopo a causa del ripresentarsi delle fobie e di un terribile e insopportabile suono all'orecchio che non gli dava tregua. Nonostante le oggettive difficoltà, l'orchestrazione fu presto completata e la *Sinfonia* fu eseguita per la prima volta il 5 novembre del 1846 al Gewandhaus di Lipsia sotto la direzione di Mendelssohn. Secondo le affermazioni del musicologo Anthony Newcomb, la *Seconda sinfonia* è stata concepita come una sorta di *romanzo di formazione* novecentesco soprattutto per la struttura formale fortemente coesa con alcuni elementi tematici che ritornano nei quattro movimenti conferendo all'intero lavoro una straordinaria unità. Così il motto iniziale, affidato agli ottoni, ritorna nella coda dell'ulti-

mo movimento e nello *Scherzo*, mentre il Finale riassume alcuni elementi tematici tratti dal primo movimento e dall'*Adagio*.

Il primo movimento si apre con un'introduzione lenta, *Sostenuto assai*, che si impone immediatamente non solo per il motto iniziale, costituito da una suggestiva fanfara il cui suono sembra provenire da lontano, ma anche per una straordinaria perizia contrappuntistica acquisita grazie allo studio, insieme alla moglie Clara, del *Cours de contrepoint* di Luigi Cherubini. A questa introduzione segue l'*Allegro ma non troppo* che presenta un contenuto autobiografico come lo stesso compositore affermò: «Riflette la resistenza dello spirito contro le mie condizioni fisiche. Il primo movimento è pieno di questa lotta e del suo carattere capriccioso e ostinato». Protagonisti del secondo movimento, *Scherzo (Allegro vivace)*, sono gli archi e, in particolar modo, i primi violini che si esibiscono in una sorta di moto perpetuo, mentre i due *Trii* presentano un carattere contrastante in quanto al primo, sognante, si contrappone il secondo fortemente caratterizzato in senso contrappuntistico. In questo secondo *Trio* figura un tema strutturato nella forma dell'acrostico sul nome di Bach costituito dalle quattro note, *si bemolle, la, do, si naturale*, che nella tradizione musicale anglosassone sono indicate con le lettere dell'alfabeto che costituiscono il nome del compositore di Eisenach al quale Schumann ha voluto così rendere omaggio. Carattere malinconico presenta il terzo movimento, *Adagio espressivo*, con i violini, prima, e gli oboi, dopo, che espongono una melodia che inizia in *do minore* e si conclude in *mi bemolle maggiore*. Anche in questo movimento il contrappunto ritorna a essere assoluto protagonista nella sezione centrale che prelude alla ripresa della melodia iniziale conclusa, stavolta, in *maggiore*. Nel Finale, *Allegro molto vivace*, insieme alla ripresa di alcuni elementi tematici tratti dal primo e dal terzo movimento, è introdotta, nella parte conclusiva affidata all'oboe, una melodia molto simile a quella del Lied di Beethoven intitolato *An die ferne Geliebte* già utilizzato da Schumann nella *Fantasia* op. 17.

TITO CECCHERINI DIRETTORE

Il direttore d'orchestra italiano Tito Ceccherini si è fatto un nome soprattutto con le interpretazioni di opere del XX secolo e del repertorio contemporaneo. Combina abilmente l'attenzione per i dettagli con un riferimento all'insieme più ampio - il Deutschlandfunk, ad esempio, ha salutato la sua interpretazione di *Dalla casa dei morti* di Janáček: "Tito Ceccherini cristallizza (...) questi livelli musicali disparati ma tremendamente colorati con disinvoltura e precisione e non perde di vista l'architettura complessiva dell'opera in tre atti".

Nella stagione 2023/24 Tito Ceccherini torna all'Orchestra della Toscana a dirigere la prima mondiale di un concerto per pianoforte e orchestra di Federico Gardella e opere di Sibelius e Nielsen con la Deutschen Staatsphilharmonie Rheinland-Pfalz di Rockenhausen e Mannheim. Composizioni di Filidei e Sibelius sono in programma per un concerto con l'Orchestra del Teatro Carlo Felice a Genova, e dirige una nuova opera di Lucia Ronchetti con la SWR Symphony Orchestra allo Schwetzingen SWR Festspielen. Sarà inoltre nuovamente ospite con il Remix Ensemble e l'Orquestra Sinfónica do Porto Casa da Música in Portogallo.

Nell'opera lirica ha celebrato un grande successo con le nuove produzioni di Jense Mijnsen dei *Dialogues des Carmelites* di Poulenc all'Opéra di Zurigo nella primavera del 2022, dopo il suo primo invito con *Le Grand Macabre* di Ligeti nel 2019. Ha debuttato al Theater Basel con *La Traviata* di Verdi nel 2022 e alla Staatsoper di Stoccarda con *Katja Kabanova* di Janáček nel 2023 (regia: Jossi Wieler/Sergio Morabito). Dal 2009 lavora stabilmente al Teatro La Fenice di Venezia dove ha diretto opere come *Dido and Aeneas* di Purcell (2020), *Luci mie traditrici* di Sciarrino (2019), *Riccardo III* di Battistelli (2018; regia: Robert Carsen, vincitore del Premio della Critica Musicale Franco Abbiati), *Gefalo e Pocrì* di Krenek (2017) e *La porta della legge* di Sciarrino (2014).



Tra gli altri teatri in cui è stato ospite ricorrente ci sono l'Oper Frankfurt (Bellini *I puritani* 2018, Janáček *Aus einem Totenhaus* 2018, Strawinsky *The Rake's Progress* 2017), il Théâtre du Capitole di Tolosa (Mozart *Entführung aus dem Serail* 2017, Berlioz *Béatrice et Bénédict* 2016, Dallapiccola *Il prigioniero* / Bartók *Il castello di Barabablu* 2015 – regia: Aurélien Bory). Dopo la sensazionale prima mondiale di *Da gelo a gelo* di Sciarrino allo Schwetzingen Festspiele nel 2006, ha diretto numerose prime e prime esecuzioni, tra cui la più recente *Inferno* di Lucia Ronchetti all'Oper Frankfurt nel 2021.

Si sta affermando anche come direttore di orchestre sinfoniche di fama internazionale. Ha collaborato con la Philharmonia Orchestra, la Tokyo Philharmonic Orchestra, la Filarmonica della Scala, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, l'Orchestra Estable del Teatro Colón, la BBC Symphony Orchestra, l'Orchestre Philharmonique de Radio France, la Radio Filharmonisch Orkest, le Orchestre Radio di Stoccarda, Colonia, Francoforte e Torino, oltre a molte altre importanti orchestre in Italia, Spagna e Portogallo. Tra i suoi partner abituali ci sono rinomati ensemble come Klangforum Wien, Ensemble Modern, Ensemble Intercontemporain, Collegium Novum Zurich e Ensemble Contrechamps.

È fondatore dell'Ensemble Risognanze, con il quale esegue capolavori del repertorio cameristico da Debussy ad oggi, documentati in diversi CD. La sua vasta discografia include registrazioni con Sony, Kairos, Col legno e Stradivarius, che sono stati premiati con il Diapason d'or, il Midem Classical Award e il Choc du Monde de la Musique, tra gli altri.

Nato a Milano, ha studiato pianoforte, composizione e direzione d'orchestra nella sua città natale presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" prima di proseguire gli studi a San Pietroburgo (Russia), Stoccarda e Karlsruhe (Germania).

MICHELE MARELLI CLARINETTO DI BASSETTO

Michele Marelli (Alessandria, 1978), diplomato in clarinetto con 10 e lode presso il Conservatorio di Alessandria, laureato in Lettere Moderne presso l'Università di Torino, diplomato in Musica Elettronica presso il Conservatorio di Latina, si è perfezionato in Inghilterra con Alan Hacker, in Germania con Suzanne Stephens e in Francia con Alain Damiens. Internazionalmente acclamato come un virtuoso del corno di bassetto e come uno dei migliori solisti di musica contemporanea della sua generazione, nel 2014 è stato insignito del prestigioso riconoscimento "Una vita nella musica" (sezione giovani) conferito dal Teatro La Fenice di Venezia ed è vincitore di sei edizioni del Premio della Stockhausen Foundation, del Premio Valentino Bucchi di Roma, del Primo Premio assoluto al Concorso Penderecki di Cracovia, del Master dei Talenti Musicali della Fondazione CRT, dell'Honorary Logos Award in Belgio. Fondamentale per la sua formazione è stato, a 18 anni, l'incontro con Karlheinz Stockhausen, con il quale per oltre un decennio ha instaurato un profondo rapporto artistico: scelto dal Maestro come solista del suo Ensemble, ha interpretato prime esecuzioni assolute sotto la sua direzione e inciso tre CD.

Si è esibito come solista in prestigiose sale da concerto e per importanti festival (Biennale di Venezia, Festival di Tanglewood, Berliner Philharmonie, Wiener Konzerthaus, Théâtre de la Ville de Paris, Donaueschinger Musiktage, Teatro La Fenice, Teatro Manzoni di Bologna, Teatro Valli Reggio Emilia, Milano Musica, Maison de Radio France, Festival di Aix en Provence, Huddersfield Festival, WDR Grosse Sendesaal, Philharmonie Essen, Staatstheater Under den Linden, Ruhrtriennale, Festival d'Automne



Paris, Teatro Verdi e Opera di Firenze, Suntory Hall di Tokyo, Warsaw Autumn) con orchestre quali Orchestre Philharmonique de Radio France, SWR Symphonie Orchester, Orchestra Sinfonica del Maggio Musicale Fiorentino, Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi di Milano, Hilversum Filharmonik, ORT Orchestra della Toscana, Slovenian Philharmonic Orchestra, Orchestra di Padova e del Veneto. Ha collaborato con i più importanti compositori del nostro tempo, suonando prime esecuzioni assolute a lui dedicate, tra i quali Karlheinz Stockhausen, Helmut Lachenmann, György Kurtág, Ivan Fedele, Marco Stroppa, Vinko Globokar, Franco Donatoni, Sylvano Bussotti, Salvatore Sciarrino per citarne solo alcuni. Le sue incisioni per Decca Classics, Universal Music, Wergo, Stradivarius, Neos, Col Legno, Kairos, hanno vinto prestigiosi premi discografici quali la Nomination agli International Classical Music Awards, 5 Diapason, 5 stelle di Musica, 5 stelle di Amadeus. Collabora regolarmente con l'Ensemble Musikfabrik di Colonia e Klangforum Wien come primo clarinetto. È artista ufficiale di Buffet Crampon Paris e Henri Selmer Paris.

È direttore artistico della Biennale Koper, Festival Internazionale di Musica Contemporanea in Slovenia. È attualmente ricercatore presso la Universität der Künste di Berlino. Tiene regolarmente masterclasses di alto perfezionamento in Europa e Stati Uniti (Conservatorio di Mosca, Musikhochschule Stuttgart, Akademie Ljubljana, Arizona State University, ecc.). È stato docente di Clarinetto, Musica da Camera, Semiologia e Storia della Musica Elettroacustica presso i Conservatori di Messina, Reggio Calabria, Foggia, Sassari, Teramo, Adria. È docente titolare della cattedra di Clarinetto presso il Conservatorio di Alessandria.

L'ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

COORDINATORE DIREZIONE ARTISTICA

Francesco Di Mauro

VIOLINO DI SPALLA

Valentina Benfenati *°

VIOLINI PRIMI

Fabio Mirabella **
Antonino Alfano
Agnese Amico °
Gabriele Antinoro °
Maurizio Billeci
Andrea Cirrito °
Cristina Enna
Domenico Marco
Luciano Saladino
Agostino Scarpello
Salvatore Tuzzolino

VIOLINI SECONDI

Sergio Guadagno *°
Francesca Lusi **
Giorgia Beninati °
Angelo Cumbo
Debora Fuoco °
Francesco Graziano
Edit Milibak °
Salvatore Petrotto
Martina Ricciardo °
Francesca Richichi

VIOLE

Vincenzo Schembri *
Vytautas Martisius **°
Renato Ambrosino
Giuseppe Brunetto
Gaetana Bruschetta
Zoe Canestrelli °
Giorgio Chinnici °
Roberto De Lisi

VIOLONCELLI

Enrico Corli *°
Francesco Giuliano **
Loris Balbi
Sonia Giacalone
Daniele Lorefice °
Giovanni Volpe °

CONTRABBASSI

Damiano D'Amico *
Vincenzo Graffagnini **
Paolo Intorre
Francesco Mannarino

FLAUTI

Enea Luzzati *°
Claudio Sardisco

OBOI

Giovanni Pistis *°
Stefania Tedesco

CLARINETTI

Matteo Mastromarino *°
Tindaro Capuano

FAGOTTI

Massimo Manzella *°
Massimiliano Galasso

CORNI

Mattia Battistini *°
Gioacchino La Barbera °

TROMBE

Giuseppe M. Di Benedetto *°
Antonino Peri

TROMBONI

Massimo La Rosa *°
Giovanni Miceli
Andrea Pollaci

TIMPANI

Sauro Turchi *

ISPETTORI D'ORCHESTRA

Giuseppe Alba
Davide Alfano
Francesca Anfuso
Domenico Petruzzello

* Prime Parti

** Concertini e Seconde Parti

° Scritturati aggiunti Stagione

